

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** È una controversia che dura 26 anni. Da quando il Parlamento europeo venne eletto a suffragio universale diretto (1979), i suoi deputati non dispongono nemmeno di uno straccio di statuto, cioè di una regolamentazione e di condizioni che rendono possibile l'esercizio del mandato. Questa battaglia sembra, finalmente, arrivare ad una conclusione sulla base di un'intesa tra lo stesso Parlamento, che ha precisato la sua posizione sin dalla scorsa legislatura, e il Consiglio dei ministri Ue (vale a dire i governi dei 25 Paesi). Sembra, però, Bisognerà, infatti, attendere cosa accadrà domani a Lussemburgo, per capire se i governi sono tutti d'accordo sulla questione chiave prevista dallo statuto: il livello della retribuzione dei parlamentari europei. Quell'indennità che, come è scritto nella risoluzione del Parlamento europeo approvata nel 2003, deve essere «adeguata» e «tale da garantire la loro indipendenza». Quell'indennità che, per adesso, non è uguale per tutti: i 732 membri del Parlamento europeo ricevono, per lo svolgimento della loro funzione, stipendi differenti a seconda del Paese di provenienza. L'indennità viene erogata dalle rispettive amministrazioni statali ed è equiparata, nella stragrande maggioranza dei casi, a quella dei deputati dei parlamenti nazionali e tassata di conseguenza. Questo sistema ha fatto sì che nello stesso Parlamento europeo (sede a Bruxelles, e a Strasburgo per la sessione plenaria di quattro giorni ogni mese) siedano parlamentari che hanno un trattamento retributivo molto differente tra loro.

# Europarlamento, alt alla giungla degli stipendi

L'indennità sarà uguale per tutti: gli italiani «ricchi» come i lettoni «poveri»



L'interno del Parlamento Europeo a Bruxelles

Foto di Thierry Charlier/Ap

Ci sono parlamentari che ricevono un'indennità molto ma molto più alta dei loro colleghi. Per esempio, gli italiani eletti in Europa, godendo della stessa indennità dei deputati della Camera, ricevono quasi 12 mila euro lordi, i tedeschi e i britannici attorno ai 7.000, i francesi poco più di 5.000, i danesi poco sopra i 4.000, gli spagnoli sui 2.700, ma i cechi viaggiano sui 2.000 euro e i lettoni su appena un migliaio. È evidente che si tratta di una situazione non felice e imbarazzante, per un Parlamento che si rispetti e che, di Trattato in Trattato, è diventato un'istituzione con poteri decisionali sempre più estesi. Il regime in vigore venne definito un «retilto da

La disparità di trattamento nasce dal fatto che non esiste uno statuto e che gli eurodeputati sono equiparati ai parlamentari nazionali

## Muore a 81 anni l'ex presidente israeliano Ezer Weizman

L'ex presidente israeliano Ezer Weizman è morto ieri nell'unità di terapia intensiva dell'ospedale Rambam ad Haifa, dove era ricoverato dalla fine dello scorso febbraio in seguito ad un'infezione polmonare. Aveva 81 anni. Generale d'aviazione ed ex comandante delle Forze aeree israeliane, Ezer Weizman è stato presidente tra il 1993 e il 2000, dopo aver ricoperto diversi incarichi governativi. Come ministro della Difesa del governo Begin ha svolto un ruolo importante nei negoziati che si conclusero con l'accordo di pace con l'Egitto nel '79. Eletto presidente, Weizman si è attirato le critiche di governo e opposizione per aver invitato Yasser Arafat a

visitare la sua casa privata in Caesaria e per i suoi interventi sulla scena politica interna, ma è stato piuttosto apprezzato all'estero. Molto attento alle richieste della società, Weizman ha dedicato particolare attenzione ai problemi dell'immigrazione dall'Etiopia e dall'ex Urss, divenuta un fenomeno di massa negli anni '90. Il periodo della sua presidenza è stato funestato da sanguinosi attentati. Weizman aveva preso allora la consuetudine di visitare le famiglie delle vittime, con molte delle quali è rimasto a lungo in contatto. Accusato di appropriazione indebita, malgrado fosse stato prosciolto, si è dimesso dall'incarico nel 2000.

sostituire» dall'ex parlamentare socialista Willy Rothley, il relatore della proposta. Alla fine del 2003, dopo anni di dibattito, i gruppi politici nel Parlamento europeo raggiunsero un accordo sullo Statuto che, va ricordato, prevede anche la definitiva sistemazione del ruolo del deputato, dei privilegi e delle immunità, tuttora regolati secondo un doppio regime, europeo e nazionale. Si stabilì, dunque, che l'indennità (stipendio) del parlamentare dovesse ammontare (articolo 16 della decisione) al «50% del trattamento economico di base di un giudice della Corte di Giustizia» dell'Unione. Questa indennità sarà pagata non più dallo Stato ma dalle finanze euro-

pee. In cifre: attorno a 8.500 euro lordi soggetti «all'imposta comunitaria» (articolo 18). La presidenza lussemburghese, che punta al varo definitivo dello Statuto, nel prossimo Consiglio europeo di metà giugno, ha abbassato, a causa dell'opposizione di Germania, Francia, Austria e Svezia) a circa 7.000 euro l'indennità lorda.

Ma, alla fine, risulterà soddisfatto il principio di uguaglianza in seguito al livellamento dello stipendio? Tra i parlamentari esistono molti dubbi. E, forse, non a torto. Nicola Zingaretti, presidente della Delegazione italiana nel Pse, ha detto nei giorni scorsi:

«Premetto: parlo per i futuri deputati visto che la riforma non riguarda questa o la prossima legislatura. Sono d'accordo sull'idea di fondo ma ho una domanda: siamo sicuri che così facendo non si andrà a svilire in alcuni Paesi, come l'Italia, il ruolo di parlamentare europeo? Il livellamento, inevitabilmente, rafforzerà lo status dei deputati di 10-15 Paesi, quelli pagati di meno, e mortificherà quello degli altri». Si creerà, secondo Zingaretti una situazione in cui un deputato europeo sarà più pagato del proprio primo ministro, mentre un altro deputato europeo, magari italiano, avrà uno stipendio pari all'assessore provinciale.

La riforma, che toccherà anche il trattamento previdenziale, riguarderà i rimborsi delle spese. Soprattutto quelli relativi ai viaggi. Attualmente, il deputato riceve un rimborso forfettario, a chilometro, per ogni viaggio d'ufficio (andata e ritorno dal collegio al Parlamento), dietro presentazione di una carta d'imbarco aerea o l'indicazione di altro mezzo di trasporto. Un sistema sottoposto a forti critiche di natura etica, specie dopo l'avvento sul mercato di compagnie con viaggi a basso costo. L'innovazione consisterebbe nel rimborso dell'effettiva spesa sostenuta dietro presentazione del biglietto. Da un punto di vista etico, una decisione più che giusta. Ma con un'altra faccia della medaglia: probabilmente il bilancio del Parlamento, alla voce viaggi, sarà più pesante perché una parte naturale che i parlamentari non baderanno al risparmio per raggiungere la sede di lavoro e l'amministrazione sarà costretta a rafforzare la schiera dei controllori.

### INDENNITÀ PARLAMENTARI EUROPEI

	attuale
ITALIA	12.000 Euro
GERMANIA	7.000 Euro
GRAN BRETAGNA	7.000 Euro
FRANCIA	5.200 Euro
DANIMARCA	4.200 Euro
SPAGNA	2.600 Euro
REPUBBLICA CECA	2.000 Euro
LETONIA	1.000 Euro

**Proposta del Parlamento (decisione del 2003):**

- il 50% del trattamento del giudice della Corte di Giustizia UE circa 8.000 Euro lordi
- rimborso spese (viaggi, ecc.) a piè di lista

**Proposta Consiglio UE (presidenza Lussemburgo):**

- 7.000 (con tassazione comunitaria, circa il 20%)
- rimborso spese (viaggi, ecc.) a piè di lista

(somme al lordo)

# «Made in China», inchiesta Ue contro Pechino

Nel mirino di Bruxelles nove categorie di prodotti tessili. L'Italia chiede l'adozione di procedure d'emergenza

Angelo Faccinotto

**MILANO** È ufficiale. Su biancheria, pullover, magliette, pantaloni made in China l'Unione europea aprirà un'inchiesta. Obiettivo, verificare la necessità o meno di prendere misure restrittive dopo l'aumento delle importazioni - a prezzi stracciati - da Pechino registrate in seguito alla fine delle quote lo scorso primo gennaio. Ad annunciarlo, nel corso di una conferenza stampa, è stato ieri mattina il commissario Ue Peter Mandelson prima di recarsi a Lussemburgo, alla riunione informale dei ministri del commercio estero dell'Unione. Perché - ha ribadito Mandelson - «è necessario basarsi su cifre e dati certi per avere una base giuridica solida». Nel mirino ci sono nove categorie di prodotti e Mandelson ha ammesso che ragioni di preoccupazione ce ne sono. Eccome. Tanto che l'Europa - ha detto - «non può restare senza fare niente, è tempo di agire».

In attesa di quelli ufficiali, che scaturir-

ranno dall'inchiesta, i numeri che escono dal monitoraggio voluto dallo stesso Mandelson parlano chiaro. Tra gennaio e marzo le importazioni in Europa di pullover cinesi sono aumentate del 534 per cento rispetto al 2004. Un'impennata accompagnata da una diminuzione dei prezzi del 47 per cento. Ma tutte le nove categorie di prodotti oggetto di indagine, in questi mesi, hanno visto crescere vertiginosamente le esportazioni verso la Ue. Quelle delle t-shirt - il cui prezzo è sceso del 27 per

Tra gennaio e marzo le importazioni in Europa di pullover cinesi sono aumentate del 534% con una diminuzione dei prezzi del 47%

cento - sono aumentate del 164 per cento, più o meno in linea con camicette (più 186 per cento) e calze (più 183). Su anche la biancheria intima - i reggiseni hanno fatto un salto di più 63 per cento - e i cappotti da donna (più 139 per cento). Per i pantaloni da uomo, poi, è stato un vero e proprio boom: più 413 per cento, mentre aumenti consistenti si sono registrati anche per fili e tessuti di lino, rispettivamente più 51 e 257 per cento. Aumenti che lo stesso commissario Ue definisce, in alcuni casi, «drammatici».

In valori assoluti, in questi primi tre

mesi del 2005, sono arrivati dalla Cina in Europa - dove vengono commercializzati anche da note catene commerciali - 150 milioni di magliette, 65 milioni di golf, 105 milioni di paia di pantaloni, da uomo, 44 milioni di reggiseni e 886 tonnellate di filo di lino.

Fino a ieri nessuno dei 25 paesi aderenti all'Unione ha formalmente avanzato la richiesta di introduzione di clausole di salvaguardia, cioè di restrizioni per l'import dalla Cina. In serata però Adolfo Urso, a Lussemburgo in rappresentanza del neo ministro alle Attività Produttive,

Scajola, ha affermato che Italia e Francia avrebbero chiesto - a nome di 13 paesi - l'adozione di «procedure di emergenza». Ulteriore conferma che la questione è di quelle che scottano.

Sette categorie di prodotti, tra le nove messe sotto inchiesta da Bruxelles, figuravano già nella lista delle dodici che nel marzo scorso gli imprenditori tessili europei aderenti a Euratex avevano indicato alla Commissione come i più «invasivi». Altre due categorie sono state aggiun-

L'indagine sarà condotta da un gruppo di esperti, durerà 60 giorni e dovrebbe concludersi entro la metà di giugno

te dagli uffici Ue dopo una verifica dei dati relativi al primo trimestre 2005.

Adesso l'inchiesta. Che sarà condotta da un gruppo di esperti e durerà 60 giorni e dovrebbe concludersi entro la metà di giugno. Non è escluso, però, che per alcune categorie l'indagine possa chiudersi anche prima.

Le possibili conseguenze? L'applicazione di clausole di salvaguardia non è automatica. I cinesi potrebbero moderare le loro esportazioni. E solo se i fatti lo giustificano l'Ue farà ricorso a misure restrittive. Proprio per questo - e per cercare di evitare l'adozione di atti che potrebbero creare tensioni (Pechino, che già ha posto limitazioni alle proprie esportazioni, si è detta contraria all'adozione di misure di salvaguardia) - Mandelson ha chiesto alla Cina un altro gesto di buona volontà. «Invito la Cina - ha affermato il commissario - a considerare con un nuovo approccio le misure che ha già preso e di chiedersi se non può fare ancora un ulteriore passo in avanti». Intanto l'inchiesta prende il via.

## Nozze d'oro

Dal 25 aprile 1955

Rina e Tino sono inseparabili.

W la resistenza.  
DS Vallescriviva

fabio bolognini / esplot

# mario luzi una voce dal bosco

## l'altro verso del vivere.



a cura di Renzo Cassigoli  
con un'introduzione  
di Gianni D'Elia

in edicola con l'Unità.

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

# l'Unità